

INTERVISTA **Roland Berger**

Roma più intraprendente di Parigi

Sulla crescente presenza italiana in Germania, «Il Sole-24 Ore» ha chiesto a **Roland Berger**, 69 anni, fondatore dell'omonima società di consulenza d'impresa, di dare una sua valutazione.

Lei può guardare la situazione con una prospettiva storica: come sono cambiate le cose negli ultimi anni?

Molte imprese tedesche, grandi e medie, hanno messo radici in Italia prima e subito dopo la Seconda guerra mondiale. Nello stesso periodo, in Germania si sono installati invece quasi solamente i grandi gruppi italiani: penso in particolare a Fiat e a Eni. Poi negli ultimi anni vi è stata una forte crescita anche delle imprese più piccole che riescono oggi a cogliere le molte opportunità del mercato unico.

È possibile quantificare l'aumento della presenza?

È interessante notare che nel 2005 vi erano

in Italia circa 1.100 aziende tedesche con un totale di circa 150mila dipendenti. In Germania le aziende italiane erano circa 300, con pressoché lo stesso numero di impiegati, 140mila. In termini di valore aggiunto, la presenza italiana in questo Paese e quella tedesca in Italia si equivalgono.

L'acquisizione di Hvb Group da parte di UniCredit ha giocato un ruolo importante.

Alessandro Profumo, il presidente di UniCredit, ha avuto il grande merito di espandere la sua banca prima in Europa dell'Est e poi nel 2005 in questo Paese. Il suo è un esempio che dà coraggio anche ad altri imprenditori e uomini d'affari, tanto che le posso dire che vi sono in corso alcune trattative interessanti in vista di operazioni italiane in Germania, con un valore medio di circa 500 milioni di euro l'una.

A titolo di confronto, che valutazione si può dare della presenza francese in questo

Paese?

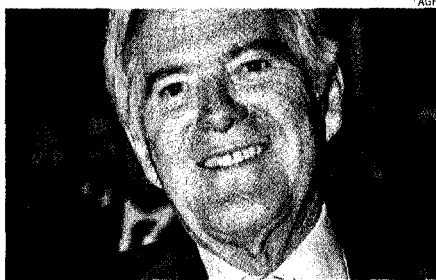
Non è molto avanzata, nonostante il fortissimo interscambio tra i due Paesi. Credo che i motivi siano legati alle differenze franco-tedesche nella cultura del management e nella corporate governance. Nonostante le diversità tra la cultura latina e quella tedesca, mi sembra che sia più facile per gli italiani approdare in Germania di quanto non lo sia per i francesi.

Un'ultima considerazione, questa volta sul management italiano in questo Paese.

Gli italiani rappresentano l'1,5% dei membri dei consigli di gestione delle imprese quotate nel Dax-30. Obiettivamente, non è molto. Peraltro, è difficile dire se vi sia stato un aumento negli ultimi anni. Più importante mi sembra è notare la qualità dei manager piuttosto che la loro quantità. Alcune figure sono veramente di primo piano. Aggiungo poi che il numero è probabilmente destinato a salire in linea con l'aumento delle acquisizioni italiane in Germania.

B.R.

NEGOZIATI IN CORSO
«Dopo l'acquisizione realizzata da Profumo, avviate trattative per un valore medio di 500 milioni l'una»



Roland Berger

